

OLTRE LA CRESCITA PER UN BENESSERE SOSTENIBILE

EARTH4ALL È LA NUOVA INIZIATIVA DEL CLUB DI ROMA, LANCIATA A 50 ANNI DA “I LIMITI DELLA CRESCITA”. SERVE UN “BALZO DA GIGANTE” PER UN CAMBIAMENTO RADICALE DEL SISTEMA ECONOMICO GLOBALE. I FATTORI SOCIALI E AMBIENTALI DEVONO ESSERE INTEGRATI, PER PUNTARE AL REALE BENESSERE DELLA SOCIETÀ IN UN PIANETA VIVIBILE.



Siamo in corsa verso un punto di non ritorno. Stiamo superando i limiti biofisici del pianeta, il clima muta rapidamente e si avvicina a livelli critici, potenzialmente irreversibili, che potrebbero consegnare alla civiltà umana un mondo nuovo mai sperimentato prima. Il cambiamento climatico, tuttavia, è solo l'aspetto più evidente: siamo nel bel mezzo della sesta estinzione di massa; dal 1970 a oggi, la fauna selvatica ha subito una preoccupante flessione (circa del 70%) e un milione di specie si trovano ad affrontare l'imminente minaccia di estinzione nei prossimi decenni. Inoltre, il capitale sociale si sta erodendo a causa della crescente disuguaglianza e della polarizzazione politica. Molte persone in tutto il mondo riconoscono che la vita non sta migliorando. I livelli di ansia, depressione e *burnout* stanno salendo alle stelle in tutto il mondo occidentale. Dipendenti a tempo pieno che non riescono a pagare l'affitto, persone impiegate in lavori precari con poche tutele per arrivare a fine mese, datori di lavoro che tagliano il personale aumentando il carico di lavoro per chi resta: sono condizioni diventate normali in questo sistema che estrae risorse naturali, energia e tempo.

La causa principale di questa crisi è la dipendenza della nostra società da un paradigma economico ormai obsoleto, basato unicamente sul perseguimento della crescita del Pil a tutti i costi. Si tratta di un sistema che sostiene che i desideri delle persone siano riconducibili unicamente all'aumento del reddito e dei consumi senza limiti; un sistema convinto che l'economia di mercato possa crescere per sempre; che una massiccia disuguaglianza sia giustificata per fornire incentivi alla crescita e che gli sforzi per fronteggiare le sfide del clima e di altri problemi ambientali non debbano interferire con la crescita.

In questo contesto, il Pil è stato interpretato erroneamente come un indicatore affidabile di progresso. Già nel 1934, uno dei principali ideatori del Pil, l'economista Simon Kuznets, sosteneva che “il benessere di una nazione difficilmente può essere dedotto dalla misurazione del reddito nazionale definito dal Pil”.

Nel 1968, Robert Kennedy sottolineava che il Pil “misura tutto tranne ciò che rende la vita degna di essere vissuta”. Pertanto, questo indicatore non è mai stato concepito per misurare il benessere della società, poiché quantifica solo

produzione e consumo commercializzati, confondendo i risultati, positivi e negativi. Inoltre, il Pil non dice nulla sulla distribuzione del reddito, sul lavoro non retribuito o sui danni all'ambiente. Continuare a utilizzarlo come obiettivo politico, sta portando le nostre società verso un futuro insostenibile che avvantaggia porzioni sempre più piccole di popolazione, impoverendo invece la grande maggioranza. Tutti questi elementi devono essere presi in considerazione in ogni tentativo di misura del reale benessere della società. Ma come perseguire questo obiettivo? Considerando che la finestra di opportunità per garantire un pianeta vivibile per tutti si sta rapidamente restringendo, è urgente attuare politiche di trasformazione che ci guidino verso un nuovo sistema economico globale che metta al primo posto il benessere sostenibile degli esseri umani e degli ecosistemi naturali.

Un recente tentativo di tracciare la rotta verso questo futuro di benessere sostenibile è l'iniziativa Earth4All, presentata dal Club di Roma. Earth4All esplora due scenari di base per il futuro, fino al 2050.

Lo scenario “Troppo poco e troppo tardi” prevede che si continui come si è sempre fatto, proseguendo con l’aumento delle disuguaglianze, con lo sconvolgimento climatico e con la generale diminuzione di benessere, anche se concomitanti alla crescita del Pil.

Viceversa, è possibile investire su uno scenario “Balzo da gigante”, che punti a sensibili trasformazioni in 5 ambiti: povertà, disuguaglianza, responsabilizzazione (*empowerment*), energia e alimentazione (*figura 1*).

Questo cambio di passo potrebbe garantire un benessere sostenibile, prospero ed equo per gli esseri umani e per i sistemi naturali e stimolare il passaggio a un sistema economico basato sul benessere.

Donella Meadows ha descritto questi punti di svolta come “luoghi all’interno di un sistema complesso (un’azienda, un’economia, un corpo vivente, una città, un ecosistema) in cui un piccolo cambiamento in un ambito, può produrre grandi cambiamenti nell’insieme”. Gli obiettivi di Earth4All, da sostenere tramite soluzioni politiche concrete, sono i seguenti:

1. porre fine alla povertà. Tutti i Paesi a basso e medio reddito devono aver raggiunto una soglia minima di reddito di 15.000 dollari per persona all’anno
2. affrontare il problema della disuguaglianza lorda. Il 10% più ricco dovrebbe avere meno del 40% del reddito nazionale
3. accelerare l’equità di genere, a livello globale, per migliorare il benessere e contribuire a stabilizzare la crescita demografica entro il 2050
4. trasformare il sistema alimentare in un’agricoltura rigenerativa e sostenibile, fornire diete sane alle persone entro i confini del pianeta
5. attuare la transizione verso l’energia pulita seguendo un percorso di “Carbon Law” che preveda la riduzione dei combustibili fossili e dei gas serra, dimezzandoli ogni decennio, per raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050.

L’attuazione di questi cambiamenti richiederà investimenti sostanziali, che dovranno essere sostenuti principalmente da un aumento della spesa pubblica. Pertanto, un elemento cruciale da inserire in agenda dovrebbe prevedere l’incremento delle tasse, in particolare per persone immensamente ricche e per le grandi aziende. Inoltre, è fondamentale affrontare il tema dei consumi di lusso degli ultra-ricchi per ridurre efficacemente le emissioni di anidride carbonica e minimizzare gli sprechi. Tuttavia, questo non è un progetto

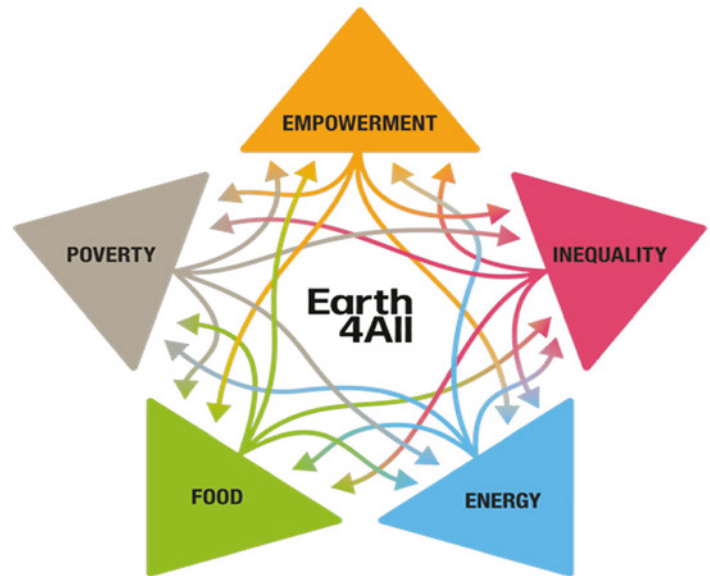


FIG. 1
LE 5 SVOLTE

I cinque ambiti individuati da Earth4All per cambiare il paradigma economico e sociale verso la sostenibilità.



ben definito. Le soluzioni da mettere in campo saranno diverse a seconda dei luoghi, ma riteniamo che sia fondamentale adottare una visione olistica ed essere consapevoli della natura sistemica dei nostri problemi attuali. È assolutamente necessario considerare insieme i fattori sociali e ambientali. Spesso si sostiene che nella crisi climatica siamo tutti sulla stessa barca. Non è vero. Mentre a livello globale il 10% delle persone più ricche è responsabile di oltre la metà delle emissioni di gas serra, la metà più povera della popolazione mondiale non vi contribuisce quasi per nulla. E mentre è soprattutto una minoranza ricca a essere responsabile dei maggiori danni a livello globale, le conseguenze sono più sentite ed evidenti per le popolazioni dei Paesi a basso reddito.

Le società devono chiedersi fino a che punto sia possibile tollerare l’aumento delle disuguaglianze. Nell’affrontare la crisi climatica, è imperativo garantire un’adeguata redistribuzione e misure compensative, assicurandosi contemporaneamente che i maggiori responsabili dell’inquinamento sostengano i costi delle trasformazioni necessarie.

Tuttavia, dobbiamo essere consapevoli che tutti i soggetti interessati a mantenere l’attuale sistema (tra cui i miliardari, il settore dei combustibili fossili, le Big Pharma, il settore militare, l’industria agroalimentare) continueranno a cercare di impedire un cambiamento trasformativo. Per superare la dipendenza della nostra società dall’attuale sistema sarà necessario un ampio consenso e una spinta dal basso dei movimenti verso l’obiettivo condiviso di benessere sostenibile per gli esseri umani e per gli ecosistemi naturali. Spesso il timore è che queste trasformazioni richiedano sacrifici e minore benessere. In realtà è vero il contrario. Sacrifichiamo il nostro benessere globale se continuiamo a percorrere lo scenario del “troppo poco e troppo tardi”. Svoltare e cambiare direzione con il “balzo da gigante” può migliorare sostanzialmente la vita di tutti gli abitanti della Terra, la biodiversità e la qualità degli ecosistemi da cui tutti dipendiamo.

Robert Costanza¹, Till Kellerhoff²

1. Institute for global prosperity, University College London
2. Club di Roma

Traduzione di Roberta Renati